



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13 - 14 settembre 2016

Gli ebrei, Venezia e l'Europa tra Otto e Novecento

Giuseppe GULLINO

Gli ebrei nelle istituzioni culturali veneziane

Abstract

Invitato a esprimere parere, nel dicembre 1780 Gasparo Gozzi così scriveva al procuratore di S. Marco, e suo protettore, Andrea Tron circa il progetto di un istituto scientifico, detto dei Croniconi, proposto ai Riformatori dello Studio di Padova dalla comunità israelitica veneziana: "Se fosse con tal metodo – queste le sue parole – fondato un piano per un corpo cattolico, ardirei d'affermare ch'esso è interamente regolato e proficuo: ma essendo ordinato per un'adunanza di genti, forse le più di tutte osservabili per la loro accortezza e misteriosa dissimulazione, non posso fare a meno di toccare alcuni sospetti che mi si risvegliano nell'animo".

Cerchiamo, almeno in parte, di capirlo (non dico di scusarlo) il Gozzi, visto che si rivolgeva all'uomo che tre anni prima era stato promotore della penalizzante ricondotta della "nazione" ebraica, che provocò una notevole emigrazione dal Ghetto alla più tollerante Trieste asburgica. Venne la fine della Repubblica, poi l'età napoleonica, la Restaurazione, il Risorgimento, l'Unità. Nel corso di questi eventi gli ebrei veneziani portarono a compimento il processo di emancipazione, e se nel '48 – che rappresentò un tournant decisivo – alcuni di essi entrarono a far parte del precario governo di Manin, nel 1873 il presidente del Consiglio, Minghetti, offrì a Isacco Pesaro Maurogonato quello stesso dicastero delle Finanze che aveva ricoperto in sede locale, proprio con Manin, venticinque anni prima. Allora la crisi in atto tra Stato e Chiesa suggerì al Maurogonato di non accettare la proposta, ma agli inizi del Novecento l'ingresso degli ebrei nella sfera più alta della politica italiana sarebbe stata sancito dal governo di Luigi Luzzatti.

L'apporto degli israeliti alla cultura veneziana e nazionale – non quindi, limitata alle tradizioni religiose e nell'ambito delle proprie istituzioni – anticipò ovviamente quello in sede politica, dapprima nei settori di specifica competenza, ossia quello economico e medico (significativa la loro presenza all'Ateneo Veneto), poi via via in tutti gli altri. Ecco quindi Emilio Morpurgo e Luigi Luzzatti in ambito statistico-economico, e nel campo della medicina Giacinto Namias, per tanti anni benemerito segretario del nostro Istituto, poi Michelangelo Asson, Giovanni Canestrini e, per giungere alle soglie dei nostri giorni, Cesare Musatti, uno dei fondatori della psicanalisi in Italia.

Nel settore storico troviamo Samuele Romanin, la cui Storia documentata di Venezia (1853-1861) è tuttora valido strumento di consultazione, poi Eugenio Musatti e il più recente Gino Luzzatto. Sono nomi ben noti a chi si occupa di storia, né mancano quelli di letterati come Enrico Castelnuovo e anche di donne quali Adele Levi della Vida o la vedova di Leone Fortis, Eugenia Pavia Gentilomo. Fra le emergenze del settore artistico troviamo Michelangelo Guggenheim, che fu tra i fondatori della Biennale, e Peggy, la quale portava lo stesso cognome senza essergli parente: una figura, quest'ultima, tuttora viva e operante a Venezia attraverso l'istituzione cui volle legare il suo nome.